

## Osservatorio CIG

### Cala del 69% la cassa integrazione in Puglia

Non è una buona notizia, sono dati e indici parziali, che non rendono l'idea dello stato di salute reale dell'occupazione. Il ricorso alla Naspi aumenta e molte aziende scelgono di ricorrere direttamente alla riduzione della forza lavoro.

A febbraio 2017, cala del 69.8% la cassa integrazione in Puglia rispetto al precedente dato di gennaio.

In termini assoluti, con una media di 6.236 lavoratori a tempo pieno coinvolti nella nostra regione nel mese di febbraio, le ore di cassa integrazione per interventi di cassa integrazione sono state complessivamente poco più di 1 milione a fronte di 3.5 milioni di ore del precedente mese di gennaio 2017

Nel merito, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in Puglia a febbraio 2017 segnano una flessione di 50.2 punti percentuali su gennaio 2017, ma un incremento del 7.5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Relativamente alla cassa integrazione straordinaria (cigs), si registra sia una riduzione del 96.8% sul dato precedente di gennaio 2017, sia del 97.8% rispetto a febbraio 2016.

L'entrata a regime del fondo di integrazione salariale (FIS), in sostituzione della cassa in deroga (che compare ancora nei dati 2017 come effetto di trascinarsi del 2016), mette in evidenza la necessità di un osservatorio mirato a conoscere il fabbisogno delle aziende ed il numero di lavoratori coinvolti.

“Si tratta di indici parziali che non consentono una lettura completa della cassa integrazione e dunque una fotografia dello stato di salute delle imprese. Di sicuro, il dato nazionale del continuo incremento dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione (Naspi) rappresenta un elemento piuttosto preoccupante. Infatti, in Italia, ad ottobre 2016 (ultimo dato disponibile), i beneficiari di Naspi sono oltre 1 milione di persone”.

A ciò bisogna sommare i ritardi nell'implementazione delle misure di politiche attive del lavoro. Stenta a decollare la sperimentazione nazionale dell'assegno di ricollocazione e, comunque, per un numero piuttosto limitato di disoccupati. Pertanto, passaggio nodale per la costruzione di un mercato del lavoro inclusivo è un serio investimento in politiche attive del lavoro.

Il tutto accompagnato da una revisione delle regole di accesso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, in particolare la loro durata e il costo eccessivo per le imprese. Nella situazione attuale, infatti, talune aziende rischiano in questo modo di optare per la scorciatoia della riduzione del personale. E in Puglia, con i tassi di disoccupazione ancora alti e al di sopra delle medie nazionali, è un 'lusso' che non ci si può permettere.

## Ilva: Avvio biomonitoraggio sui lavoratori con possibilità di esposizione a metalli pesanti

L'Ilva avvia uno studio per verificare l'esposizione dei lavoratori a metalli pesanti attraverso il biomonitoraggio su un campione iniziale di 900 lavoratori.

L'iniziativa è stata determinata dopo apposito incontro con i Responsabili dei lavoratori alla sicurezza.

Dopo approfondimenti, nello specifico la misura è tesa a valutare l'esposizione dei lavoratori ai seguenti metalli pesanti:

- Cromo, Arsenico, Zinco, Manganese, Cadmio, Mercurio, Cobalto, Nichel, Rame, e Piombo.

I reparti interessati saranno quelli delle aree: Ghisa, Acciaieria, Officina carpenteria centrale e Impianti marittimi (IMA 1 - stive), in quanto con probabilità più elevata di esposizione ai metalli pesanti di cui sopra con la particolarità che i lavoratori interessati al biomonitoraggio saranno tutti residenti in Taranto, di età diversa e con diversa mansione.

I dati rilevati dai lavoratori delle Aree e dei reparti identificati al biomonitoraggio, saranno oggetto di opportuno confronto e valutazione.

A condurre lo studio, sarà l'equipe medica esterna a Ilva guidata dal Prof. Leonardo Soleo dell'Università di Bari.

Nello specifico, lo studio prevede l'avvio attraverso i campioni di urina ed il prelievo di sangue per poi orientativamente concludersi entro i mesi di giugno-luglio prossimi e i campioni raccolti saranno oggetto di analisi accurata presso l'Università di Brescia.

Al termine dello studio, tutti i lavoratori interessati saranno informati circa l'esito relativo al biomonitoraggio e gli esami individuali per poi inserire successivamente i dati nella personale cartella sanitaria di ogni singolo lavoratore interessato.

Per la UILM, quanto determinato, non può che essere un punto di partenza per successivamente estendere ed implementare tutta una serie di misure volte alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, così come esposte nei numerosi comunicati sindacali/esposti trasmessi all'azienda e ai competenti enti in cui si evidenziava la necessità dei biomonitoraggi sui lavoratori, a nostro avviso, importantissimo strumento di tutela della salute.

Come UILM, insisteremo a sollecitare ed informare azienda affinché le campagne di biomonitoraggio possano rappresentare uno standard e non un'eccezionalità.